

Sintesi della relazione di Raffaele Donini alla direzione provinciale PD del 26 settembre 2011

a) Con la manovra finanziaria approvata, le amministrazioni regionali, provinciali e comunali con una buona dotazione di servizi ai cittadini (come lo sono quelle bolognesi) non sono nelle condizioni di conservare gli standard di qualità e quantità delle politiche di sicurezza sociale, nemmeno facendo ricorso alle imposte addizionali e ai tributi locali.

Una situazione insostenibile che è stata messa bene in evidenza dal Consiglio comunale straordinario del Comune di Bologna, convocato alla presenza delle parti sociali e delle rappresentanze delle categorie economiche della città, e dalla mobilitazione di tutte le amministrazioni comunali, impegnate tra l'altro a sensibilizzare i propri cittadini sulle ricadute drammatiche delle scelte economiche del governo centrale.

b) Il Partito Democratico è disponibile a un confronto a 360° con tutti gli interlocutori sociali per mettere nelle condizioni le nostre amministrazioni di uscire da questo passaggio stretto per la definizione delle politiche locali di bilancio e per la discussione del piano strategico metropolitano. L'obiettivo è quello di ridefinire la vocazione del territorio bolognese come punto di eccellenza delle innovazioni industriali, della ricerca e della tecnologia avanzata, della coesione sociale, della cultura, della conoscenza e del turismo, in ragione dei numerosi punti di forza di questo territorio, a partire dalla propria Università, dal vivace e competitivo sistema di piccole e medie imprese, dalla rete delle protezioni sociali per la popolazione più debole.

c) La Conferenza di organizzazione che a tutti i livelli saremo chiamati ad avviare già nei prossimi giorni è un'occasione per contribuire, anche dal nostro territorio, alla costruzione di un vero partito dei cittadini, un luogo dove si incontrano pensieri politici diversi che si riconoscono nei valori e nei principi della Costituzione.

Progetti per la riforma del partito:

1) Capacità di selezionare e formare la classe dirigente del Paese e delle nostre realtà territoriali.

Le primarie aperte a elettori del PD e della coalizione per la scelta delle candidature alle cariche monocratiche devono diventare un tratto identitario del PD a ogni livello, insieme a strumenti irrinunciabili per la partecipazione politica. Lo stesso utilizzo di referendum tematici tra gli iscritti potrà essere un metodo utile per le grandi scelte di governo nazionale e dei territori.

Accanto alla selezione della classe dirigente, occorre poi formare i dirigenti e gli amministratori del futuro. Noi abbiamo sperimentato nei mesi scorsi il progetto LA.BO. andando oltre la formazione politica tradizionale coinvolgendo in modo strutturale ogni anno, un gruppo di non oltre 30/35 ragazzi, selezionato per curriculum e per colloquio motivazionale, con una particolare attenzione all'impatto esperienziale e alla ricerca di gruppo che produca proposte da discutere poi in direzione provinciale.

2) Capacità del Partito di interloquire con la società civile e il mondo del volontariato.

Il progetto "Circoli aperti" prevede proprio la fruizione, da parte delle associazioni del territorio, delle strutture dei Circoli PD. La conferenza di organizzazione può mettere in

relazione, su tutto il territorio metropolitano, i nostri Circoli in funzione di ascolto e interlocuzione con il mondo del volontariato che si è mostrato interessato. Stiamo parlando di diverse centinaia di associazioni che sono disponibili non solo a riunirsi nelle nostre sedi per svolgere una parte della loro attività, ma anche di riconoscere il PD quale interlocutore privilegiato a livello politico per le istanze sociali che provengono dalla loro attività.

3) I Circolo online, il primo esperimento nazionale di un circolo telematico a livello provinciale.

Serve innovare modi, tempi e strumenti della partecipazione e dell'attività politica, senza che le diverse forme siano in contrasto tra loro ma possano integrarsi positivamente estendendo la nostra presenza in tutti gli ambiti dell'impegno politico dei cittadini. Occorre adesso passare alla fase di attuazione anche con il tesseramento elettronico, visto che è già compiuta la fase di elaborazione tecnica.

4) Il rinnovamento del partito nella sua dimensione federale.

Il rinnovamento non va inteso come affrancamento della società dalla politica: questo porta a far vincere le istanze dei più forti, esautorando la politica da quel ruolo di mediazione degli interessi che permette alla società di crescere insieme e in modo coeso.

E nemmeno si può pensare al rinnovamento come semplice ricambio generazione, anche se è evidente che l'età media dei gruppi dirigenti ci dice molto del profilo innovatore di un partito o di una istituzione. Il rinnovamento deve essere quello del pensiero politico, un patrimonio da affidare alle generazioni future, costruendo nuove idee adatte alla società di oggi.

C'è poi la necessità di un rinnovamento delle regole, a partire da quella che abbiamo già sperimentato qui a Bologna fissando al 70% i membri della direzione espressione delle zone e dei quartieri. Oggi il 60% dei componenti della direzione non aveva questa responsabilità nei partiti che hanno fondato il PD e la nostra direzione è tra le più giovani in Italia, con un media di età poco sopra i 40 anni. Anche la limitazione a due mandati per i ruoli all'interno degli organismi di direzione del Partito è una scelta precisa che va in questa direzione.

5) Principio di tracciabilità dell'impegno politico di ciascuno dei dirigenti del PD.

Con un'apposita sezione sul web, nel sito Internet del PD si rende visibile l'impegno e l'attività di tutti i dirigenti, soprattutto in relazione alle iniziative che vengono realizzate nei territori presso i quali si è ottenuta la elezione negli organismi di Partito. Questo per rendere sempre più fecondo e stretto il rapporto fra base e gruppo dirigente.

Sarà poi garantito uno spazio "Question time" nelle riunioni della Direzione insieme a un Partito sempre più una casa di vetro nella gestione finanziaria. Un Partito, dunque, Federale, che affronta discussioni trasparenti, legato al territorio e che sia capace di trasmettere il valore della sobrietà dei comportamenti e degli stili di vita del suo gruppo dirigente in ogni livello e che soprattutto, come comunità politica, sia capace di rendere esigibili, a qualunque livello, e autonomamente dalle eventuali verifiche dell'autorità giudiziaria, i principi contenuti nel Codice Etico.

6) contratti di funzionariato politico a tempo determinato

Ogni profilo che abbia responsabilità politica, per la cui funzione occorre un impiego a tempo pieno (penso alle principali deleghe della Segreteria Politica, a cominciare dal Segretario), occorre correlare tale funzione al mandato ricevuto dal Partito e quindi prevederne una scadenza anche contrattuale. Insieme a questo, naturalmente, il partito deve avere una propria struttura tecnica e amministrativa efficace, capace di supportarne l'azione politica, composta di personale professionalmente preparato e formato, in regime di stabilità lavorativa con contratti a tempo indeterminato.